

Istituto Superiore di Sanità e Zooprofilattico di Torino d'accordo: allarme rientrato

# Pesto a rischio, il caso è chiuso

## “Nessuna traccia di botulino”

**N**ON c'è traccia di botulino nei vasetti di pesto della ditta “Bruzzone e Ferrari” di Prà. Il verdetto arriva dalle ultime analisi, compiute contestualmente dall'Istituto Superiore della Sanità e dall'Istituto Zooprofilattico di Torino. Anche gli esami a 96 ore conferma-

no l'assenza del microrganismo, il “Clostridium Botulinum”, e della tossina prodotta da esso.

I due referti sono giunti ieri all'assessore regionale alla Sanità, e Claudio Montaldo nel commentarli come “un segnale tranquillizzante”, ricorda “la tempe-

stività con la quale il potenziale pericolo del lotto 13G03, in scadenza il 9 agosto 2013, è stato segnalato dall'azienda produttrice del pesto”; inoltre, sottolinea “la prontezza con cui hanno operato le autorità sanitarie dell'Asl Tre Genovese, seguendo le procedure previste”.

Per chiudere definitivamente la vicenda, si attende soltanto la giornata di domani: tutto dipende dalla sorte delle due cavia, a cui è stato somministrato pesto appartenente al lotto “incriminato”.

A dare l'allarme per sospetta presenza di botulino nei vasetti di salsa verde era stata la stessa ditta produttrice. Che, per definire il piano dei controlli in autotutela, aveva incaricato la Ita di Rivalta Scrivia di effettuare le analisi microbiologiche. I laboratori del Gruppo Rina, in un secondo passaggio, avevano affidato il compito alla Chelab di Treviso, che, a sua volta, aveva trasmesso i campioni all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, uno dei tre accreditati del Nord

Italia. Gli altri due sono appunto Torino e Brescia.

Gli esami sarebbero stati compiuti su 4 vasetti appartenenti al lotto. Due sarebbero stati utilizzati dalla Ita per analisi microbiologiche e chimiche, uno trattenuto in frigorifero come campione. Il quarto, per la ricerca del “Clostridium Botulinum”, richiedendo una metodologia specifica, inviato all'istituto di Venezia. Qui, è stato “diagnosticato” il botulino. “Nel caso specifico — scrive il Rina — il rapporto di analisi dell'istituto, laboratorio pubblico accreditato, ha evidenziato la presenza delle spore e della tossina, comprovate addirittura dal decesso di una cavia”.

Venerdì scorso il rapporto è stato trasmesso alla Asl Genovese. Secondo quanto sostiene il Rina, completo di allegati in cui si fa riferimento alla tossina ed alla morte della cavia. All'Igiene degli Alimenti, però, dicono che il certificato segnalava soltanto la presenza delle spore.

In ogni caso, il documento ha fatto scattare la procedura di ritiro dal mercato dei 14.800 vasetti a rischio. Il giorno dopo, oltre un centinaio di persone sono finite ai pronto soccorso degli ospedali genovesi: più per psicosi che per reali malori. Nessuno di loro, infatti, è risultato affetto da botulino. Né il pesto che avrebbero consumato (vasetti appartenenti al lotto sotto indagine) contiene il clostridio, tantomeno la tossina. Eppure l'Istituto Superiore della Sanità e l'Istituto Zooprofilattico di Torino hanno adottato la stessa procedura di Venezia.

(g. fil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore Claudio Montaldo: “I vertici dell'Asl 3 hanno operato con grande prontezza”**





Pesto, pericolo rientrato